

Ausl e donatori alla guerra del sangue

Forte calo della raccolta. Avis e Advs: «Colpa dei tagli, chiudono i centri in provincia»

È una «battaglia del sangue» quella in corso tra le associazioni Avis e Fidas-Advs e i vertici dell'Ausl, «accusati» di ostacolare la macchina delle donazioni con la chiusura dei punti di raccolta della provincia.

Attriti che vanno avanti da mesi e che si sono riaccesi dopo una email inviata i presidenti delle due associazioni dal direttore unico dei servizi di Medicina trasfusionale e immunoematologia nella quale veniva chiesto un maggiore impegno nella raccolta.

a pagina 6

«Chiusi sedici punti di raccolta» Associazioni, la guerra del sangue

| L'Ausl chiede ad Avis e Advs di fare di più. La replica: «Ostacolate i donatori»

Velati
Il calo delle donazioni va avanti da 3 anni, non c'entra con i tagli

Le associazioni che organizzano i donatori di sangue bolognesi, Avis e Fidas-Advs, si scagliano contro i vertici dell'Ausl, accusandoli di ostacolare la macchina delle donazioni con la chiusura dei punti di raccolta della provincia.

Gli attriti vanno avanti da mesi e si sono riaccesi negli ultimi giorni a causa di un'email inviata una settimana fa ai presidenti delle due associazioni dal direttore unico dei servizi di Medicina trasfusionale e immunoematologia, Claudio Velati, per chiedere un maggiore impegno nella raccolta delle preziose sacche: rispetto alle cifre concordate, l'Ausl ha notato un numero di donazioni troppo basso e ha sollecitato di rientrare nei piani. «Un incitamento, che ha subito avuto l'effetto di migliorare i dati» sostiene Velati, ma che dai diretti interessati è stato vissuto come un rimprovero ingiustificato e troppo severo, considerato il piano di riorganizzazione par-

tito nel settembre dell'anno scorso che ha portato alla chiusura di 16 punti di raccolta «mobili» su 27 in tutta la provincia. L'intenzione iniziale dell'Ausl era di mantenere attivi solo i quattro centri fissi presenti negli ospedali più grandi (Casa del donatore al Maggiore, Sant'Orsola, Bellaria e Imola), ma 11 sono stati risparmiati. «Proviamo a fare il massimo con quello che abbiamo — dice il presidente provinciale della Fidas-Advs —. Abbiamo mandato molte lettere all'Ausl per riattivare i punti di raccolta sospesi e avevamo chiesto un confronto con l'ex assessore alla Sanità, Carlo Lusenti. Ora faremo lo stesso con Venturi, che ha preso il suo posto. Ma finora abbiamo ricevuto solo quell'email. Ci chiedono di fare di più, ma il calo è dovuto a quei tagli». Diversa la versione di Velati, per il quale la diminuzione delle donazioni è «un fenomeno in corso da almeno tre anni, non c'entra la riorganizzazione dei punti di raccolta».

Il trend negativo delle donazioni di sangue in provincia è testimoniato dai numeri: nel corso del 2014 l'Avis ha registrato 4100 donazioni in meno rispetto alle 53 mila del 2013, la Fidas-Advs ha invece subito un calo di 1800 unità in confronto

alle 15 mila dell'anno precedente. Per Dario Bresciani, presidente Avis Bologna, «i donatori non vengono agevolati in nessun modo, anzi chiudendo i punti di raccolta il loro gesto volontario viene ostacolato». Il problema dei punti di raccolta rimane e per questo Avis e Fidas-Advs continueranno a fare pressione per avere un confronto con Venturi. Anche il consigliere regionale Pd, Giuseppe Paruolo, chiederà l'impegno di viale Aldo Moro nel garantire i centri di donazione.

Mauro Giordano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11 4 2

Sopravvissuti Mila Mila

Nel Bolognese sono rimasti aperti 11 punti raccolta su 27	Nel 2014 l'Avis ha avuto 4100 donazioni in meno del 2013	La Fidas-Advs quasi 2mila donazioni in meno
---	--	---